

Adorazione eucaristica

ANNUNCIAZIONE DI MARIA

"MARIA NON TEMERE"



Introduzione

La festa del nostro santuario Madonna delle Grazie che sarà il prossimo fine-settimana ci porta a ricordare in questa adorazione Eucaristica, l'Annunciazione di Maria. Maria con il suo "Eccomi" si dimostra una donna che con le sue fragilità, con i suoi dubbi, accetta con Fiducia la Volontà del Padre senza avere Paura. Così facendo insegna anche noi a fare altrettanto, a fidarci totalmente del Padre.

Guardiamo l'icona dell'Annunciazione di Maria davanti a noi e affidiamoci totalmente a Maria.

CANTO DI ESPOSIZIONE

1° MOMENTO: "MARIA IN ASCOLTO"

VANGELO: Luca 1:26-38

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce. (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

OMELIA DI PAPA FRANCESCO

La devozione a Maria non è galateo spirituale, è un'esigenza della vita cristiana. Guardando alla Madre siamo incoraggiati a lasciare tante zavorre inutili e a ritrovare ciò che conta. Il dono della Madre, il dono di ogni madre e di ogni donna è tanto prezioso per la Chiesa, che è madre e donna. E mentre l'uomo spesso astraе, afferma e impone idee, la donna, la madre, sa custodire, collegare nel cuore, vivificare. Perché la fede non si riduca solo a idea o a dottrina, abbiamo bisogno, tutti, di un cuore di madre, che sappia custodire la tenerezza di

Dio e ascoltare i palpiti dell'uomo. La Madre, firma d'autore di Dio sull'umanità, custodisca quest'anno e porti la pace di suo Figlio nei cuori, nei nostri cuori, e nel mondo. E come figli, semplicemente, vi invito a salutarla oggi con il saluto dei cristiani di Efeso: "Santa Madre di Dio!".

SILENZIO

RIFLESSIONE PERSONALE

Il Vangelo, in poche parole, ci fa intravedere anche il travaglio e il cammino interiore che la Vergine è chiamata a compiere: ci mostra i suoi turbamenti e i suoi interrogativi. L'Angelo la invita però a scorgere i segni di Dio che già è all'opera e dunque a "non temere": il Signore, è più grande di ogni dubbio o paura, il Signore è più grande di tutto e di tutti! E Maria risponde con un "eccomi", forte e disarmato allo stesso tempo; Maria ascolta, Maria si affida, Maria si consegna.

CANTO

2° MOMENTO: "MARIA SI AFFIDA"

Dalle FONTI FRANCESCANE 64

E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

SALMO DA RECITARE A CORI ALTERNI

Dal Sal 39 (40)

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio
per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». R.

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». R.

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. R.

Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. R.

DALLE PAROLE DI DON TONINO BELLO

Perché Maria è cattedrale del silenzio?

Intanto, perché è una donna di poche parole. Nel Vangelo parla appena quattro volte. All'annuncio dell'angelo. Quando intona il Magnificat. Quando ritrova Gesù nel tempio. E a Cana di Galilea.

Poi, dopo aver raccomandato ai servi delle nozze di dare ascolto all'unica parola che conta, lei tace per sempre.

Ma il suo silenzio non è solo assenza di voci. Non è il vuoto di rumori. E neppure il risultato di una particolare ascetica della sobrietà. È, invece, l'involucro teologico di una presenza. Il guscio di una pienezza. Il grembo che custodisce la Parola.

Uno degli ultimi versetti della Lettera ai Romani ci offre la cifra interpretativa del silenzio di Maria. Parla di Gesù Cristo come «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni».

Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto. Letteralmente: avvolto nel silenzio.

In altri termini: il Verbo di Dio nel grembo dell'eternità era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende. E Maria gliele ha offerte con la sua persona.

È divenuta così il prolungamento terreno di quell'arcano tacere del cielo. È stata costituita simbolo per chi vuol mantenere segreti d'amore. È per noi tutti, devastati dal frastuono, è rimasta scrigno silente della Parola: «Serbava tutte queste cose nel suo cuore».

Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire: facci comprendere che, solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare. Coinquilini del chiasso, ci siamo persuasi di poter esorcizzare la paura alzando il volume dei nostri transistor: facci capire che Dio si comunica all'uomo solo sulle sabbie del deserto, e che la sua voce non ha nulla da spartire con i decibel dei nostri baccani.

SILENZIO

DOMANDE RIFLESSIONE PERSONALE:

- Voglio sempre capire tutto di Dio?
- Il “non sapere tutto”, mi rende inquieto o mi aiuta a trovare la vera umiltà?
- Nella mia vita gioca la paura di Dio o il timor di Dio?
- Sono davvero disponibile a lasciarmi condurre là dove lo Spirito vuole?

CANTO

3° MOMENTO: “ECCOMI”

DALLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Per la seconda volta l'Angelo parla a Maria. A lei, turbata dal saluto ricevuto, dice: «Non temere» (v. 30). Prima: “Il Signore è con te”; seconda parola: “Non temere”. Nella Scrittura, quando Dio si presenta a chi lo accoglie, ama pronunciare queste due parole: non temere. Le dice ad Abramo (cfr Gen 15,1), le ripete a Isacco (cfr Gen 26,24), a Giacobbe (cfr Gen 46,3) e così via, fino a Giuseppe (cfr Mt 1,20) e a Maria: non temere, non temere. In questo modo ci manda un messaggio chiaro e consolante: ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio. Perché la paura ci tiene in ostaggio. Tu, sorella, fratello, se i tuoi peccati ti spaventano, se il tuo passato ti inquieta, se le tue ferite non si rimarginano, se le continue cadute ti demoralizzano e ti sembra di aver smarrito la speranza, per favore, non temere. Dio conosce le tue debolezze ed è più grande dei tuoi sbagli. Dio è più grande dei nostri peccati: è molto più grande! Una cosa ti chiede: le tue fragilità, le tue miserie, non tenerle dentro di te; portale a Lui, deponile in Lui, e da motivi di desolazione diventeranno opportunità di risurrezione. Non temere! Il Signore ci chiede i nostri peccati. Mi viene in mente la storia di quel monaco del deserto, che aveva dato tutto a Dio, tutto, e conduceva una vita di digiuno, di penitenza, di preghiera. Il Signore gli chiedeva di più. “Signore, ti ho dato tutto”, dice il monaco, “cosa manca?”. “Dammi i tuoi peccati”. Così il Signore ci chiede. Non temere.

OMELIA

PREGHIERA: AIUTACI AD ACCOGLIERE GESU'

O Maria, Madre amata, dopo l'annuncio dell'Angelo,
tu vai in fretta a trovare Elisabetta portando dentro di te Gesù,
il Figlio di Dio, divenuto tuo figlio.

Lo stesso Gesù, dopo che lo abbiamo ricevuto nella santa
Comunione, è presente anche in noi in modo misterioso, ma
reale e unico.

Madre del Signore e Madre nostra,
aiutaci ad accoglierlo con il tuo stesso amore,
con il tuo raccoglimento, con la tua contemplazione,
con la tua adorazione continua.

Insegnaci, Vergine Santa, a tenere, nel cammino della vita,
gli occhi sempre fissi su Gesù,
perché illumini e riscaldi il nostro cuore
con il fuoco del suo amore. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

CANTO DI REPOSIZIONE